Alle 8 del 23 giugno Fenoillet, guarito dal suo male agli occhi, avvistò per primo la macchia scura del capannone sull'orlo bianco della baia, e la massa immobile della "Stella Polare". Un confuso stridore di sciame di uccelli era intorno l'unico segno di vita. I quattro reduci issarono la bandiera sul bambù e puntarono in gruppo compatto verso l'accampamento. Benché nessuno si aspettasse di vederli giungere dal sud, furono avvistati. I quattro riconobbero a stento, tanto erano indeboliti, quelli che corsero loro incontro; e si presentarono ai compagni smagriti, laceri, unti, inzuppati d'acqua. Cagni faticò a distinguere il dottore; gli chiese prima di tutto una sigaretta che però Cavalli non aveva. Quindi apprese, triste conclusione della tremenda odissea, la scomparsa di Querini.

Intanto il Duca li attendeva appostato a Capo Fligely. Avvertito da un messaggero, arrivò al capannone il giorno dopo il ritorno di Cagni, il 24 giugno. « Non mi svegliò, e per non svegliarmi si astenne persino di entrare sotto la tenda. Ma non si vive sei anni vicino senza acquistare un po' di telepatia. Io mi svegliavo e mi vestivo e alle cinque eravamo nelle braccia l'uno dell'altro », dopo una separazione di centoquattro giorni.

Al ritorno di Cavalli inutilmente il Principe aveva mandato una spedizione di soccorso in cerca di Querini. Quindi aveva atteso l'arrivo di Cagni che tardava tanto, sempre più preoccupato dal sospetto di un secondo disastro che avrebbe reso troppo umiliante il ritorno dei superstiti in patria. Ora finalmente conosceva l'esito felice della impresa: settecentocinquantaquattro miglia percorse con una media giornaliera di marcia quasi doppia di quella di Nansen, e la conquista di un primato mondiale.

Cagni riprese il suo diario il 2 agosto dopo un periodo di riposo indispensabile per superare l'abbruttimento fisico e lo stordimento morale in cui era ridotto. Non finiva di meditare sul mistero Querini: « Al primo esame che feci alla mia coscienza come a quello che mi rifaccio oggi per la centesima volta, non riesco a trovare la minima relazione fra il mio ordine e la perdita di quei tre uomini.